

PRATICHE DI SOCIAL NETWORKING: UNA PRIMA SPERIMENTAZIONE NEI CORSI DI ITALIANO L2 PER STUDENTI ERASMUS

Social Networking practices:
initial experimentation in Italian as a second
language courses for Erasmus students

Emanuela Cotroneo | Dipartimento di Scienze della Comunicazione
Linguistica e Culturale, Università degli Studi di Genova |

✉ Piazza S. Sabina 2, 16124 Genova | emanuela.cotroneo@unige.it

Con la rapida crescita e il successivo rallentamento del fenomeno e-learning, inquadrabile sotto la legge del *Phoenix effect*¹, si è diffusa la consapevolezza che una nuova generazione di servizi del World Wide Web, il Web 2.0, fosse la risposta alla necessità di interpretare correttamente le specificità della rete (O'Reilly, 2005). La partecipazione attiva

degli utenti, la comunicazione e la collaborazione attraverso specifici social media (es., Wiki, Blog e Social Network) rappresentano il punto di partenza di una nuova concezione dell'e-learning, l'e-learning 2.0 (Downes, 2005). Tali strumenti motivano e incoraggiano l'interazione, la collaborazione e l'apprendimento intesi come processo sociale, senza barriere spazio-temporali, connettendo gli studenti alla comunità globale (Berger e Trexler, 2010).

I Social Network, in particolare, permettono di costruire un profilo pubblico e di instaurare connessioni con altri indivi-

Tre Social Network realizzati con il *web service* Ning in affiancamento alla didattica presenziale di alcuni corsi di lingua italiana per studenti Erasmus

Three Social Networks created with the Ning web service and used within face-to-face courses in Italian as a second language for Erasmus students

dui, condividendo risorse multimediali. Diverse ricerche hanno indagato il loro uso educativo e didattico in contesti specifici, riferendosi a teorie pedagogiche² e a fattori motivazionali (Anderson, 2009; Dron e Anderson, 2007). A nostro avviso possono essere impiegati con successo nella didattica delle lingue e culture straniere, permettendo la condivisione di materiali in L2 e la pratica linguistica. Facebook, con i suoi quasi 800 milioni di iscritti, può contribuire a consolidare la competenza linguistica degli apprendenti in quanto, se opportunamente utilizzato, aumenta le possibilità di socializzazione, condivisione e interazione con i nativi linguistici (Addolorato, 2009; Cotroneo, in stampa)³.

Negli ultimi anni sono nati anche alcuni Social Network con finalità didattiche (Troncarelli, 2010), quali Livemocha⁴, Babbel⁵, Busuu⁶, My Happy Planet⁷ e Palabea⁸. In alternativa, i docenti possono utilizzare servizi come Ning⁹, Twiducate¹⁰, Elgg¹¹ e Dolphin¹², che permettono la creazione di Social Network, gratuiti o a pagamento, da personalizzare e utilizzare nel proprio contesto classe.

Nell'esperienza di seguito descritta abbiamo proposto l'uso facoltativo di un ambiente sociale costruito *ad hoc* con Ning, con l'obiettivo di verificarne l'usabilità e l'efficacia in previsione di una sperimentazione futura. Ci siamo avvalsi dell'osservazione diretta dei contributi inviati nel Social Network (messaggi, immagini e video) e dei questionari finali di valutazione compilati dagli studenti. Dopo avere descritto il contesto nel quale è avvenuta l'erogazione del corso, presenteremo il servizio utilizzato, allo scopo di esemplificarne le potenzialità didattiche. Forniremo, quindi, alcune riflessioni critiche, basate sull'osservazione sistematica delle attività svolte e sull'elaborazione sintetica delle risposte ai questionari, allo scopo di delineare, attraverso il riferimento ad alcune teorie sull'acquisizione di una L2, un'ipotesi di ricerca futura.

1 Come la Fenice, il mitologico uccello che rinasce dalle proprie ceneri, ogni tecnologia sarebbe soggetta a una rapida crescita, a una morte e a una lenta rinascita (Romiszowski, 1974).

2 Nel suo saggio sul *social networking*, Anderson (2009) cita, tra le altre, la teoria socio-cognitiva di Vygotsky (1978), l'apprendimento sociale di Bandura (1977), il socio-costruttivismo di Bruner (1986), il connettivismo di Siemens (2004) e la teoria della complessità di Horn (2008).

3 Per una descrizione sull'uso didattico di Facebook, si veda <http://itl.wordpress.com/2010/11/11/using-facebook-for-language-learning/> (ultima consultazione 09.12.2011).

4 <http://www.livemocha.com/>

5 <http://it.babbel.com/>

6 <http://www.busuu.com/it/>

7 <http://www.myhappyplanet.com/>

8 <http://www.palabea.com/>

9 <http://www.ning.com/>

10 <http://www.twiducate.com/>

11 <http://elgg.org/download.php>

12 <http://www.boonex.com/dolphin>

UN SOCIAL NETWORK PER STUDENTI ERASMUS DI ITALIANO L2

Il contesto e gli strumenti

La sperimentazione ha coinvolto tre classi di lingua italiana di livello A1, B2 e C1¹³ (Consiglio d'Europa, 2002), per un totale di 56 studenti Erasmus di varia nazionalità e appartenenti a diverse facoltà. I tre corsi, svolti in modalità presenziale per 50 (A1) e 40 (B2 e C1) ore, hanno tenuto conto da un punto di vista morfosintattico, lessicale e testuale del sillabo per studenti universitari di Lo Duca (2006). Ogni percorso ha avuto come obiettivo l'acquisizione delle principali forme previste per il livello di riferimento, favorendo lo sviluppo e il consolidamento delle abilità di comprensione e produzione scritta e orale e dell'interazione.

Malgrado le potenzialità dei Social Network proprietari maggiormente noti agli studenti, abbiamo optato per la creazione di un ambiente *ad hoc*, per evitare la dispersione e favorire il *focus* sulle attività didattiche. In un Social Network fai da te il docente ha, infatti, maggiore controllo e può selezionare sia il tema sia le risorse tra quelle messe a disposizione dal servizio, personalizzando la piattaforma a seconda degli obiettivi. Sulla scelta del servizio da utilizzare, la piattaforma Ning, hanno influito la facilità d'uso, le possibilità di personalizzazione, il costo di attivazione e i precedenti studi consultati (Allegra, 2010; Fini, 2009; Marcelli, 2010).

Sono stati creati tre ambienti, *Erasmus A1*, *Erasmus B2* (Figura 1) ed *Erasmus C1*, che hanno coinvolto rispettivamente 12, 22 e 22 studenti. Come i Social Network tradizionali, Ning presenta alcune funzioni di base per la comunicazione (es., gli indicatori di status, la posta) e per la condivisione (es., immagini e video); esso può, però, essere personalizzato e adattato facilmente alle necessità didattiche del docente attraverso una serie di strumenti e risorse, tra i quali le pagine personali degli utenti (*Blog*), i sistemi per la condivisione di file (*Box.net files*, *Google Docs*), i quiz a scelta multipla (*Quiz*) e gli strumenti per la comunicazione sincrona (*Clackpoint*) e asincrona (*Forum*).

L'uso proposto ha previsto l'iscrizione facoltativa al Social Network di classe, accettata in media dal 70% dei corsisti, e la possibilità di utilizzarlo sia per rispondere a eventuali consegne fornite dal docente, sia per condividere e commentare risorse ritenute di potenziale interesse per i propri compagni. Abbiamo, quindi, cercato di ricreare le dinamiche tipiche dei Social Network proprietari, nei quali si condividono e si commentano risorse proprie e altrui, utilizzando come lingua veicolare la lingua *target*. A livello A1 si sono preferiti strumenti che permettessero di lavorare sulla motivazione (*Foto*) e sulle abilità ricettive (*Video*, *Quiz*), mentre nel livello B2 e C1 si è data la possibilità di lavorare

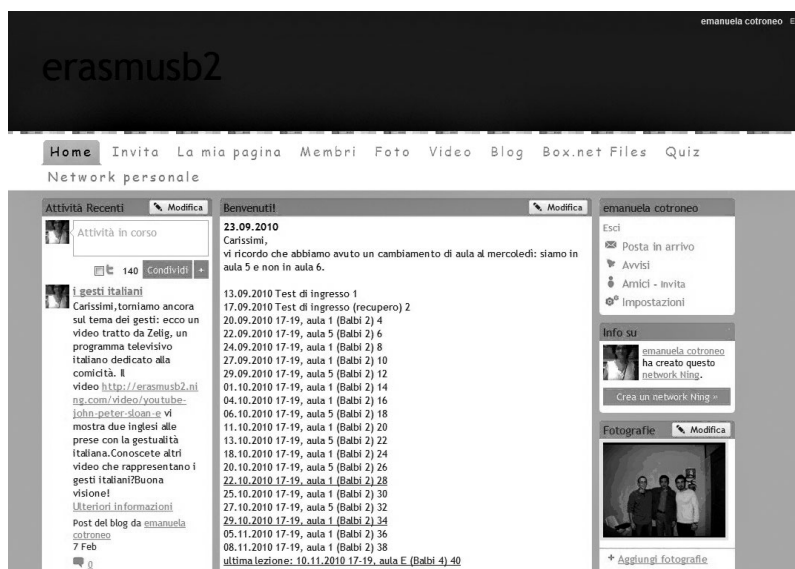


Figura 1. La home page di Erasmus B2.

maggiormente sulle abilità produttive (*Blog*, *Clackpoint*, *Forum*).

Le attività per il livello A1

Il *videosharing* è una delle attività più diffuse nei Social Network. Agli studenti di livello A1 sono state proposte alcune attività di comprensione basate su video inerenti la vita quotidiana, i cui contenuti erano stati precedentemente trattati in modalità presenziale. I video sono stati visualizzati senza ottenere commenti e valutazioni da parte degli utenti e il Social Network non sembra essere stato percepito come un ambiente per la condivisione e l'interazione tra pari, ma come un sistema per la diffusione di informazioni e contenuti da parte del docente. Il vantaggio, rispetto allo svolgimento della stessa attività in presenza, è riscontrabile solo nella possibilità di calibrare l'attività sul reale bisogno del discente, che ha potuto riascoltare più volte il testo orale in base alle proprie necessità.

Le attività per il livello B2 e C1

Agli studenti dei livelli B2 e C1 state proposte attività didattiche volte all'esercizio di abilità ricettive e produttive: consegne per produzioni scritte sulle tematiche trattate in classe, o proposte per il consolidamento attraverso l'inserimento di link a risorse online, sono state rese disponibili per motivare gli studenti allo svolgimento delle esercitazioni anche oltre la didattica presenziale. In questi casi sono emerse le specificità di questo strumento, che permette a tutti gli utenti di selezionare materiali e di condividerli, stimolando a ricercare nella rete ciò che può arricchire la propria competenza linguistico-culturale e quella della comunità di apprendimento (Figura 2). Si intravede, dunque, il deside-

¹³ Il Quadro Comune Europeo individua sei livelli di apprendimento linguistico, dall'A1 al C2: http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Framework_EN.pdf (ultima consultazione 09.12.2011).



Figura 2. Un esempio di condivisione di immagini (livello B2) e di video (livello C1).

rio di esplorare autonomamente la rete e di segnalare ai propri contatti ciò che si ritiene interessante, così come accade in Facebook (Guerrini, 2010).

Uno sguardo critico alle attività svolte

Nei diversi corsi più di metà classe ha rivestito il ruolo di *lurker*: un certo numero di studenti ha letto i contributi dei propri compagni, ma solo pochi hanno condiviso e commentato le risorse disponibili. Tale dato può rientrare nella teoria "1-9-90" di Nielsen (2006), secondo cui nella maggior parte delle comunità online si ha un 1% di utenti attivi e produttivi, un 9% di utenti occasionali e un 90% di fruitori passivi. Rispetto all'uso tradizionale di un Social Network quale Facebook, non è stato mai utilizzato l'indicatore di status, prevalendo l'invio di messaggi privati e la condivisione di video, di immagini e di testi. Anche se non sono state dichiarate difficoltà nell'uso dello strumento proposto, il 10% degli studenti ha evidenziato la non disponibilità della connessione, che potrebbe avere influito sull'effettivo livello di partecipazione. Infine, la mancanza di contributi successivi alla fine del corso e l'abbandono a favore di Facebook dimostrano che i Social Network implementati sono stati percepiti come strettamente legati al percorso didattico. La possibilità di trasformare la comunità di apprendimento in comunità di pratica, che operi oltre l'erogazione del percorso formativo, si è concretizzata nel trasferimento del gruppo classe da Ning a Facebook, dove tuttora le condivisioni, i commenti e le interazioni legate alla lingua e cultura italiana si mescolano a temi di diversa tipologia. Sarebbe, dunque, che i Social Network proposti siano stati considerati come veri e propri ambienti di apprendimento fortemente ancorati a una didattica formale, pur derivando da ambienti che favoriscono la socializzazione nel quotidiano, l'interazione tra pari e l'informalità.

UN'IPOTESI DI RICERCA

Potremmo utilizzare un Social Network come piattaforma e-learning? Sarebbe un ambiente capace di ospitare un percorso didattico più articolato? E in che modo dovrebbe essere erogato? Dal punto di vista teorico, oltre a quanto già espresso in precedenza, l'uso dei Social Network per l'apprendimento linguistico può essere giustificato da teorie di tipo interazionale, secondo le quali l'acquisizione linguistica avverrebbe non solo attraverso la ricezione di input in L2, ma soprattutto attraverso l'elaborazione dell'input, la negoziazione dei significati, l'interazione e la produzione di output (Ellis, 1985; Pallotti, 1998; Swain, 1985). I Social Network, orientati alla condivisione di risorse, alla comunicazione e all'interazione tra membri della stessa rete sociale, possono favorire non solo la ricerca, la condivisione e il commento di risorse, ma anche lo sviluppo di interazioni scritte e orali tra parlanti nativi e non nativi, permettendo così il contatto con maggiori quantità di input, la sua elaborazione, la negoziazione e la produzione di output. Alcuni studi sull'uso di Twitter e Facebook in ambito educativo e didattico (Antenos-Conforti, 2009; Pempek, Yermolayeva e Calvert, 2009) hanno rilevato esiti positivi in termini di interesse, motivazione e interazione, mentre ambienti come Livemocha, esempio concreto di come imparare una lingua con il *peer tutoring*, possono giustificare il ricorso ai social media. Le modalità di lavoro descritte lasciano intravedere la possibilità di creare Social Network per l'erogazione di percorsi blended e/o interamente a distanza, facendo però emergere alcuni interrogativi da verificare con una nuova sperimentazione: può un Social Network ottimizzare l'apprendimento? In che modo e con quali strumenti è possibile rilevarne l'effettivo incremento? Può un servizio come Ning rappresentare un ambiente efficace per l'apprendimento a distanza? E, infine, quali tipi di attività possono incentivare l'interazione e la produzione di output in L2, riducendo la percentuale di *lurker*?

È in fase di avvio una nuova sperimentazione che metta a confronto i risultati ottenuti con l'uso di un Social Network e di una piattaforma e-learning, in cui i discenti coinvolti, a parità di contenuti ma in un diverso ambiente di apprendimento, saranno sottoposti a test in ingresso e in uscita per il rilevamento delle competenze linguistico-culturali in modo da valutare quale dei due ambienti possa favorire maggiormente l'acquisizione linguistica.

CONCLUSIONI

Le attività descritte esemplificano alcune modalità di utilizzo di un Social Network per l'insegnamento dell'italiano L2, puntando sulle specificità dello strumento, orientato alla condivisione e alla creazione di reti sociali. In alcuni casi le dinamiche ti-

piche dei Social Network si possono facilmente trasferire in un ambiente creato *ad hoc*, mentre in altri appaiono di difficile realizzazione se collegate a un ambito espressamente didattico. Un percorso didattico più articolato, basato sulla progettazione per compiti e sulla ricerca autonoma di risorse in rete, potrebbe incentivare l'uso autentico e creativo di un ambiente come Ning, portando l'apprendente a essere il protagonista attivo del processo didattico, così come lo è nell'uso quotidiano dei Social Network proprietari. Puntare sulla progetta-

zione di percorsi didattici che sfruttino la capacità dell'apprendente di utilizzare criticamente le risorse che il Web 2.0 offre, di ricercare autonomamente i contenuti linguistico-culturali necessari e di identificare i propri bisogni comunicativi per cercare di soddisfarli attraverso l'interazione con la propria rete sociale, come suggerito da Siemens (2004), può rappresentare una strategia che aiuti a interpretare correttamente le specificità del Web 2.0, evitando il crollo e la lenta rinascita di una nuova Fenice.

BIBLIOGRAFIA

- Addolorato A. (2009). Facebook come piattaforma di autoformazione linguistica. In R. Borgato, F. Capelli, M. Ferraresi (eds.). *Facebook come. Le nuove relazioni virtuali*. Milano: Franco Angeli, pp. 176-181.
- Allegra C. (2010). Usare un Social Learning Environment a scuola: un approccio integrato per l'apprendimento. Esame di un caso. In A. Andronico, A. Labella, F. Patini (eds.). *Atti del Convegno Didamatica 2010* (Roma, 21-23 Aprile 2010), <http://didamatica2010.di.uniroma1.it/sito/lavori/117-429-1-DR.pdf> (ultima consultazione 09.12.2011).
- Anderson T. (2009). Social Networking. In S. Mishra (ed.). *Stride Handbook 8 – E-learning*. Indira Gandhi National Open University, http://webserver.ignou.ac.in/institute/STRIDE_Hb8_webCD/Chapter%2016.pdf (ultima consultazione 09.12.2011).
- Antenos-Conforti E. (2009). Microblogging on Twitter: Social Networking in Intermediate Italian Classes. In L. Lomicka, G. Lord (eds.). *The Next Generation: Social Networking and Online Collaboration in Foreign Language Learning*. San Marcos, TX: CALICO - The Computer Assisted Language Instruction Consortium, pp. 59- 90.
- Bandura A. (1977). *Social Learning Theory*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.
- Berger P., Trexler S. (2010). *Choosing Web 2.0 Tools for Learning and Teaching in a Digital World*. Portland, OR: Book News.
- Bruner J. (1986). *Actual Minds, Possible Worlds*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Consiglio d'Europa (2002). *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Apprendimento insegnamento valutazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Cotroneo E. (in stampa). Da Facebook a Ning per imparare l'italiano: quando il social network fa didattica. In P. Alderete, L. McLoughlin Incalcaterra, L. Ní Dhonnchadha, D. Ní Uigín (eds.). *Translation, Technology & Autonomy in Language Learning and Teaching*. Oxford, UK: Peter Lang.
- Downes S. (2005). E-learning 2.0. *eLearn Magazine*, 10, <http://elearnmag.acm.org/archive.cfm?aid=1104968> (ultima consultazione 09.12.2011).
- Dron J., Anderson T. (2007). Collectives, Networks and Groups in Social Software for E-Learning. In T. Bastiaens, S. Carliner (eds.). *Proceedings of World Conference on E-Learning in Corporate, Government, Healthcare, and Higher Education 2007* (Quebec City, Canada, 15-19 October 2007). Chesapeake, VA: AACE, pp. 2460-2467.
- Ellis R. (1985). *Understanding Second Language Acquisition*. Oxford, UK: Oxford University Press.
- Fini A. (2009). Ambienti tecnologici per il social networking. In A. Fini, M. A. Cigognini (eds.). *Web 2.0 e social networking. Nuovi paradigmi per la formazione*. Trento: Erickson, pp. 157-164.
- Guerrini F. (2010). *Facebook reloaded*. Milano: Hoepli.
- Horn J. (2008). Human Research and Complexity Theory. *Educational Philosophy and Theory*, 40 (1), pp. 130-143.
- Lo Duca M. G. (2006). *Sillabo d'italiano L2. Per studenti universitari in scambio*. Roma: Carocci.
- Marcelli M. (2010). Blended Learning e Inverted Classroom in un Social Network. In A. Andronico, A. Labella, F. Patini (eds.). *Atti del Convegno Didamatica 2010* (Roma, 21-23 Aprile 2010), <http://didamatica2010.di.uniroma1.it/sito/lavori/50-349-1-DR.pdf> (ultima consultazione 09.12.2011).
- Nielsen J. (2006). Participation Inequality: Encouraging More Users to Contribute. *Alertbox*, October 9, http://www.useit.com/alertbox/participation_inequality.html (ultima consultazione 09.12.2011).
- O'Reilly T. (2005). *What is Web 2.0. Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software*, <http://oreilly.com/web2/archive/what-is-web-20.html> (ultima consultazione 09.12.2011).
- Pallotti G. (1998). *La seconda lingua*. Milano: Bompiani.
- Pempek T. A., Yermolayeva Y. A., Calvert S. L. (2009). College Students' Social Networking Experiences on Facebook. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 30 (3), pp. 227-238.
- Romiszowski A. J. (1974). *Selection and Use of Instructional Media*. London: Kogan Page.
- Siemens G. (2004). Connectivism: A Learning Theory for the Digital Age. *Elearnspace*, <http://www.elearnspace.org/Articles/connectivism.htm> (ultima consultazione 09.12.2001).
- Swain M. (1985). Communicative Competence: Some Roles of Comprehensible Input and Comprehensible Output in its Development. In S. Gass, C. Madden (eds.). *Input in Second Language Acquisition*. New York: Newbury House, pp. 235-256.
- Troncarelli D. (2010). Strategie e risorse per l'insegnamento linguistico online. In E. Jafrancesco (ed.), *Apprendere in rete: multimedialità e insegnamento linguistico. Atti del XVIII Convegno Nazionale ILSA* (Firenze, 21 novembre 2009). Firenze: Le Monnier, pp. 9-22.
- Vygotsky L. (1978). *Mind in Society: The Development of Higher Psychological Processes*. Cambridge, UK: Harvard University Press.